

[Originale: Gräberfeldstruktur und Gruppengliederung – pp. 713-725]

## **STRUTTURA DELLA NECROPOLI E SUDDIVISIONE IN GRUPPI**

### **SVILUPPO DEMOGRAFICO, RIPARTIZIONE DEI SESSI E PREDOMINIO DELLE SEPOLTURE DI GUERRIERO**

Le seriazioni delle tombe femminili, di bambino e maschili di Bazzano permettono di riconoscere una chiara predominanza di sepolture nella fase II, e in particolare nella fase IIB, in confronto alle fasi di deposizione più antiche e più recenti<sup>1</sup>. Vanno tuttavia considerati alcuni fattori che modificano in parte questo quadro. Le sepolture della fase II sono caratterizzate da un numero più elevato di elementi di corredo, che nella fase III diminuisce notevolmente fino a giungere alle tombe della fase IV, nelle quali non si trova mai più di un oggetto di corredo. Attraverso la riduzione del numero dei materiali nei corredi diminuisce tuttavia la possibilità di includere le sepolture nella seriazione, poiché sono necessari almeno due oggetti per la connessione. Se si considerano le tombe non comprese nella seriazione i cui materiali possono essere datati attraverso confronti o rapporti stratigrafici, si modifica in parte la percentuale delle sepolture della fase tarda. Inoltre bisogna aggiungere le tombe senza corredo che, in base ai rapporti stratigrafici (sovrapposizioni e distruzioni), iniziano apparentemente nella fase III e costituiscono gran parte delle tombe fino oltre la fase IV<sup>2</sup>, finché nel tardo IV secolo a.C. e soprattutto in epoca ellenistica vengono nuovamente deposti nelle sepolture più oggetti ben databili.

Quanto alle tombe delle fasi antiche, è possibile un'altra interpretazione per spiegarne il numero ridotto: le sepolture della fase I e della fase IIA di Bazzano furono collocate quasi esclusivamente in tumuli. Diversamente rispetto a Fossa, dove queste si sono conservate bene poiché sigillate dai sedimenti alluvionali, molti tumuli a Bazzano sono stati rovinati o spianati<sup>3</sup>. Il numero ridotto di sepolture della prima età del Ferro a Bazzano sembra però dovuto oltre che a questi fattori anche ad altre cause. Le poche sepolture ben conservate nei tumuli si distinguono per via dei corredi relativamente ricchi. Si potrebbe dunque dedurre che nelle prime fasi di deposizione non tutti i membri della comunità, ma solo una fascia selezionata venisse sepolta in questa necropoli.

Un ulteriore risultato dell'analisi della necropoli mostra chiaramente che almeno nelle fasi II e III si trovano molte più sepolture con armi che tombe femminili (**Fig. 242-243**). Questo fenomeno può essere spiegato solo in parte con la più agevole riconoscibilità dal punto di vista archeologico degli individui maschili grazie alla presenza di armi. Poiché l'identificazione degli scheletri su base antropologica non è ancora completa, alcune delle tombe il cui defunto non è ancora stato

---

<sup>1</sup> Cfr. pp. **617-629**.

<sup>2</sup> Cfr. l'analisi alle pp. **629-640** e gli **allegati 10-13**. Sul fenomeno delle tombe senza corredo in area laziale durante il V secolo a.C. e le risultanti interpretazioni a livello sociale cfr. Colonna 1977.

<sup>3</sup> Cfr. quadro di insieme e valutazione pp. **29-33**.

identificato potrebbero essere femminili, ma già con i dati a disposizione è evidente un reale predominio delle tombe maschili a Bazzano, che con 239 tombe sono quasi il doppio delle 120 tombe femminili (incluse quelle probabili). Le tombe di bambino sono 110.

La valutazione statistica si basa tuttavia su 414 sepolture complessive, poiché i nuovi scavi del 2004-2005 in area Otefal non sono stati ancora considerati in pieno<sup>4</sup>. Compreso il »rettangolo« all'interno dell'area esiste inoltre un'area quasi esclusivamente riservata a tombe di guerriero. Anche la determinazione sicura del sesso dei defunti sia su base antropologica sia archeologica delle sepolture disposte a rettangolo nell'area Arcobaleno mostra una presenza sproporzionata di tombe di guerriero. Il confronto con altre necropoli contemporanee di area centro-italica e soprattutto abruzzese mostra che la ripartizione dei sessi presente a Bazzano è atipica. Di norma il rapporto tra tombe maschili e femminili è relativamente equilibrato.

### **ORIENTAMENTO DELLE SEPOLTURE E DISPOSIZIONE DELLE TOMBE A RETTANGOLO**

Le sepolture nei tumuli della fase I e della fase IIA sono sempre orientate SE-NW (**Fig. 244**). Questo orientamento resta predominante anche nel periodo IIB e si osserva ancora in parte nelle tombe maschili durante l'orizzonte di transizione IIB/III. Già nella fase IIB alcune tombe non rispettano più questo orientamento e vengono disposte in senso SW-NE – una tendenza che si afferma nella fase di transizione IIB/III.

Con la fase III il nuovo orientamento SW-NE diventa quello dominante, anche se alcune sepolture vengono ancora collocate secondo il vecchio orientamento. Inoltre, sembra che al più tardi in questa fase abbia avuto luogo una ristrutturazione di singoli settori della necropoli. Si formano soprattutto zone con raggruppamenti fitti, separati tramite canali e sentieri o con una struttura rettangolare. È difficile capire che cosa si celi dietro il cambio di orientamento, soprattutto perché non fu applicato a tutte le zone della necropoli. La ragione è forse da ricercare in una nuova concezione religiosa<sup>5</sup>, legata a un altro strato della popolazione<sup>6</sup>. È interessante osservare come le tombe tarde della fase III e quelle

---

<sup>4</sup> Il campione corrisponde a quello impiegato per le seriazioni pp. **614-629**.

<sup>5</sup> Anche nei tumuli etruschi e nelle tombe a camera del VII e dell'inizio del VI secolo a.C. prevale l'orientamento SE-NW, interpretato da Prayon (1975, 85-90 nota 503) con quello dell'aldilà, che corrisponde al vertice NW della volta celeste etrusca. Egli osserva tuttavia che non tutte le necropoli etrusche rispettano questo orientamento delle sepolture di età orientalizzante. L'orientamento verso sud si trova soprattutto a Vulci, Tarquinia e Cortona (Prayon 1975, 89 fig. 18).

<sup>6</sup> La comunità di Bazzano era formata probabilmente da diversi elementi, come suggerisce il forte influsso sabino. Bisogna ricordare Recanati come esempio di una necropoli dell'età del Ferro nel Piceno per la quale si ipotizza la presenza di più di un gruppo etnico o religioso. La tipologia locale delle tombe e dei diversi riti funebri sono stati interpretati da Percossi Serenelli (Museo Recanati 1999, 32) come espressione di due diversi gruppi etnici che vivevano tra loro in perfetta simbiosi. Un'interpretazione simile è stata offerta da Beinhauer (1985) per le aree Molaroni e Servizi di Novilara, non senza critiche (Bergonzi 1992). In area hallstattiana, il grande tumulo di Magdalenenberg presso Villingen viene messo in relazione con due diversi gruppi (Müller 1994, 175-221).

della fase IV siano nuovamente orientate verso SE-NW, anche se l'orientamento SW-NE non viene abbandonato del tutto.

Senz'altro degno di nota è il fatto che i defunti nelle sepolture a camera di età ellenistica siano deposti prevalentemente in direzione SE-NW, come se si volesse stabilire un legame con le tombe più antiche. Anche qui però si trovano due eccezioni orientate esattamente nella direzione opposta.

Una nuova strutturazione delle aree sepolcrali e un conseguente cambio di orientamento delle sepolture si possono osservare nella seconda metà del VI secolo a.C. non solo a Bazzano, ma anche in altre necropoli dell'Italia centrale. Lo si osserva chiaramente attraverso almeno due caratteristiche strutturali tra loro combinate: la delimitazione di settori della necropoli mediante canali o piccoli percorsi tra le tombe (vedi oltre) e la distribuzione delle tombe in strutture rettangolari.

Le tombe in gruppi rettangolari<sup>7</sup> non sono in fondo altro che gruppi di tombe allineati secondo due orientamenti diversi<sup>8</sup>. Uno dei confronti più impressionanti è offerto dalla necropoli sud-occidentale con file di tombe con doppio orientamento da Satricum<sup>9</sup>. Ad Alfedena, ovvero nell'Abruzzo meridionale, alcune aree sepolcrali familiari (?) presentano strutture rettangolari evidenti<sup>10</sup>, mentre a Fossa non sono così chiare<sup>11</sup>. Lo stato attuale della ricerca non permette ancora di comprendere l'origine, la diffusione e il significato dei gruppi di tomba disposti a rettangolo. Già nel VII e nel VI secolo a.C. è però documentata una suddivisione strutturale di settori familiari analoga in Italia meridionale<sup>12</sup>, dietro la quale c'è forse un'origine greca<sup>13</sup>.

## LA SUDDIVISIONE DEI SINGOLI SETTORI DELLA NECROPOLI

Il confine settentrionale della necropoli di Bazzano sembra essere stato raggiunto con il fiume Vera, mentre per il resto dell'estensione non si sono osservate particolarità geografiche. In base alla pianta

---

<sup>7</sup> Una prima descrizione delle strutture tombali disposte su rettangoli di Bazzano con ulteriori confronti si trova in d'Ercole/Martellone 2007a, 22-25.

<sup>8</sup> In Abruzzo si conoscono distribuzioni di tombe allineate nelle necropoli di Caporciano, loc. Cinturelli, scavo 2005 (d'Ercole/Martellone 2007b, 30 fig. 27-28 foto a p. 29) e di Capestrano (Moretti 1936-1937, tav. 3), che ricordano molto l'area sepolcrale Otefal di Bazzano, con tombe disposte in file chiuse, però, a rettangolo su un lato.

<sup>9</sup> Da ultima con sintesi bibliografica: M. Gnade, Introduzione. In: Satricum 2007, 62 fig. IV.2.

<sup>10</sup> Alfedena, Campo Consolino, scavi vecchi e nuovi (Mariani 1901a, tav. X; recentemente: Parise Badoni 2002, fig. 1).

<sup>11</sup> Cfr. Benelli 2008a, 93-94 fig. 2.

<sup>12</sup> Una disposizione rettangolare delle tombe è evidente ad Alianello, loc. Caiazzola (I Greci in Occidente 1996, in particolare 58 con mappa a p. 63) e Chiaromonte, loc. Sotto la Croce (Russo Tagliente/Berlingò 1996, fig. 4), anche se nell'ultima necropoli è stato osservato che le sepolture sono disposte intorno a più antiche tombe di guerriero. Non così evidenti, in apparenza, le distribuzioni delle tombe su rettangoli a Pontecagnano e Capua (Cerchiai et al. 1994).

<sup>13</sup> Ad es. a Taranto, Corso Italia, area Tribunale, scavi 1970-1990 (Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto III.1. Taranto – La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica dal VII al I sec. a.C. [Taranto 1994] 57 fig. 36); Taranto, via Argentina 28 (ibid. 195 fig. 172); Taranto, via U. de Carolis-Corso Italia (ibid. tav. II – con strada divisoriale!).

generale della necropoli si evince tuttavia chiaramente come non si tratti di un'area di sepoltura chiusa, ma di singoli gruppi di tombe (**Fig. 8** – pianta). La necropoli è stata messa in luce a tappe nelle diverse aree industriali, ma le foto aeree e la situazione dei contesti (indicata a colori sulla pianta generale) non lasciano dubbi circa il fatto che la necropoli sia divisa attraverso grandi aree vuote o prive di ritrovamenti in più settori tombali separati tra loro. Queste aree possono essere spiegate solo in minima parte con uno sviluppo della necropoli condizionato a livello cronologico, poiché sepolture di tutte le fasi sono ripartite in egual modo in tutte le aree. Bisogna perciò considerare la presenza di diversi raggruppamenti di tombe all'interno della necropoli, differenziate dal punto di vista sociale e familiare.

Per favorire una migliore comprensione è stata effettuata per prima cosa una suddivisione in 18 gruppi di sepolture (**Fig. 245, a-s2**), che in base agli evidenti spazi intermedi privi di reperti dovrebbero ampiamente rispecchiarne gli antichi rapporti.

### **Canali divisorii e fossati («percorsi tombali»)**

Accanto alle già menzionate disposizioni a rettangolo di file tombali (h, s1, s2 e forse a) si notano in particolare lunghi canali o «percorsi tombali» (g, h, i, n, tra r ed s), lungo i quali sono affiancate in linea soprattutto le tombe del tardo VI secolo e del V secolo a.C., ovvero della fase Bazzano III, come emerge chiaramente nel gruppo delle tombe n (Otefal 2002)<sup>14</sup>. L'ipotesi che si possa trattare di camminamenti tra le tombe deriva dal confronto con una via con fondo in ghiaia che attraversa la necropoli di Campovalano<sup>15</sup>.

I ritrovamenti di Bazzano consistono tuttavia in riempimenti di terreno senza reperti e sono pertanto da considerarsi piuttosto fossati o canali (o superfici dove erano piantati cespugli), funzionali a dividere tra loro i gruppi di tombe. Ancora oggi, piccoli fossati per l'afflusso e lo scolo delle acque dal torrente Vera attraversano la parte settentrionale dell'area industriale di Bazzano, in parte utilizzata per la coltivazione. Le vere vie con fondo di ghiaia – presenti anche a Bazzano – sono invece di epoca romana e sono da riferire alle strutture architettoniche interpretate come resti di una stazione di posta romana<sup>16</sup>. Confronti convincenti per i fossati rettilinei (arcaici) simili a strade di Bazzano non sono per ora presenti in Abruzzo. Sono però stati osservati fossati anulari interpretati come canali, anche se

---

<sup>14</sup> A Bazzano è molto evidente nell'area Otefal 2002: notizia dal diario di scavo dello scavo Otefal 2002: «canale nella trincea in pross. del >viottolo campestre< si rinvennero livelli di ghiaia che sembra frammista a malta, sembra essere la sponda di un canale che taglia l'area di scavo».

<sup>15</sup> Lungo la strada sono state collocate soprattutto sepolture ellenistiche, ma anche tombe più tarde, dove le ultime presentano lo stesso orientamento SW-NE come a Bazzano (Campovalano I 2003; Campovalano II 2010, pianta della necropoli su CD; Fossa I 2001, 226 fig. 73).

<sup>16</sup> Cfr. la *mansio* in area Acron e le «strade» che vi conducono (Martellone 2007).

deve essere ancora approfondito il legame strutturale tra questo fenomeno nelle necropoli campane e in quelle del Piceno e, forse, con riferimento a situazioni analoghe in Veneto<sup>17</sup>.

I canali e i fossati arcaici di Bazzano, a giudicare dalle sepolture databili che con la loro posizione sono ad essi riferite, non sembrano essere stati realizzati prima della fase Bazzano III e dovrebbero essere legati alla ristrutturazione della necropoli, che si evince anche dal cambio di orientamento delle tombe (vedi sopra). Nessun tumulo delle fasi Bazzano I e II viene però distrutto dai canali tardo-arcaici. Al contrario, questi sembrano rispettarli. In generale, si riscontra una continuità nella suddivisione dei gruppi tombali che inizia con i tumuli più antichi<sup>18</sup>. Questa ipotesi è altresì sostenuta dall'analisi cronologica di dettaglio delle singole sepolture e dalla distribuzione relativamente uniforme di *status symbol* nella necropoli durante le fasi Bazzano II e III<sup>19</sup>.

## Gruppi di sepolture

Grazie alle iscrizioni sulla statua del Guerriero di Capestrano e sulle stele più recenti di Penna Sant'Andrea possediamo alcune informazioni per il VI secolo a.C. avanzato e per l'inizio del V secolo a.C., utili a farci un'idea delle strutture comunitarie delle popolazioni italiche dell'Abruzzo. Sulle stele di Penna Sant'Andrea dal territorio dei Pretuzi o, nell'interpretazione di A. La Regina (2010), dei Sabini adriatici, compare accanto all'etnonimo *Safini* la forma di tribù o comunità come *touta sabina* e, soprattutto, *nir* (plurale *nerf*), che corrisponde al latino *princeps*<sup>20</sup>. Nella più antica iscrizione del Guerriero di Capestrano, dal territorio più tardi occupato dai *Vestini Cismontani*, A. La Regina legge un »re« Nevio Pompuledio, interpretato come indizio del fatto che nel corso del V secolo a.C., in Abruzzo, una forma di governo monarchica fu sostituita da una repubblicana<sup>21</sup>. È ancora in sospeso il problema se questa interpretazione sia applicabile anche a tutte le popolazioni italiche, considerato

---

<sup>17</sup> Canali circolari, detti »canali a circolo« sono noti da: Opi (Faustoferri 2003b, 91), Pizzoli (Tuteri/Cosentino/Mangolini 2008; Ruggeri et al. 2009), Matelica (Faustoferri 2003b, 93 nota 36; Archeologia a Matelica 1999, 19-20 tav. I. VI; Potere e splendore 2008, fig. 5 [loc. Cavalieri]; fig. 28-29 [loc. Brecce]; fig. 36 [loc. Crocifisso]), Numana-Sirolo (Baldelli 1983; Landolfi 1992, 303; Bergonzi 1992, 61 n. 19), dalle necropoli orientalizzanti e arcaiche nella Valle del Sarno, come S. Valentino Torio, S. Marziano sul Sarno, Striano (de Spagnolis 2001, 34. 51; Gastaldi 1979, 18; d'Agostino 1970; D'Ambrosio/Di Maio/Scala 2009), da Calvario a Cairano (Bailo Modesti 1980, 181. 201) e da Acqua Acetosa Laurentina nel Lazio (Bedini 1978, tav. XII; Botto 2005 con bibl.). Sui settori delimitati nelle necropoli del Veneto si veda in generale Gambacurta et al. 2005.

<sup>18</sup> Cfr. p. 37.

<sup>19</sup> Cfr. pp. 741-746.

<sup>20</sup> Sull'interpretazione dei *touta* da ultimo Prosdocimi 1999, 14-18 in particolare 17-18 con bibl. La rappresentazione ancora più completa delle iscrizioni di Penna Sant'Andrea si trova presso La Regina 1986b, 125-130 e ora La Regina 2010, 258-261 cat. n. 13-15.

<sup>21</sup> La Regina 1986a, 7-9. – La Regina 1986b, 128-129. Contro l'interpretazione di *Rakinel?is?* come *raki nevli* e dunque contro l'interpretazione come »re« si propone una nuova lettura dell'iscrizione (Calderini/Neri/Ruggeri 2007, 46-47), che non si è però finora imposta a livello scientifico. Contro questa nuova lettura si è espresso La Regina (2010, 239-245), che con una presentazione completamente nuova dell'iscrizione ha confermato la propria interpretazione del 1986.

che la monarchia non era stata ancora eliminata del tutto nel V secolo a.C. neppure in Etruria (Veio). In ogni caso, queste iscrizioni ci trasmettono almeno la prova che le popolazioni italiche erano in epoca arcaica comunità gerarchizzate, in cima alle quali c'erano delle guide (principi o re). Né le fonti epigrafiche né quelle scritte, sempre più frequenti dal III secolo a.C., permettono tuttavia di affermare quali strutture parentali o altre forme di organizzazione sociale ci si deve aspettare nelle necropoli italiche<sup>22</sup>. Per questo motivo, anche le osservazioni seguenti sulla disposizione delle tombe non possono che restare ipotetiche, soprattutto per quanto riguarda i legami parentali.

Nei gruppi di tombe a-s di Bazzano si osservano diversi nuclei di sepolture, che si possono raccogliere sulla base di criteri familiari, di età e sociali (**Fig. 246**). Da una parte ci sono unità omogenee come gruppi di guerrieri<sup>23</sup>, gruppi di tombe di bambini all'interno dei gruppi di guerrieri e singoli gruppi di bambini; dall'altra unità eterogenee, che possono essere interpretate come gruppi di famiglie più o meno grandi.

#### Tombe di bambini

Già nel corso dell'analisi delle strutture tombali un tempo visibili sul terreno si è stabilito che alcune tombe di bambino non mostrano alcun riferimento evidente a una (piccola) famiglia, ma sono disposte intorno a grandi tumuli – o sotto le lastre in pietra di questi –, in modo tale da potersi addirittura fare riferimento per la ricostruzione dei tumuli (**Fig. 10**)<sup>24</sup>. La ricerca sulla posizione delle sepolture di bambini all'interno della necropoli mostra però che alcuni nuclei si trovano nel gruppo di tombe l (Otefal 2000) e in un settore all'interno del gruppo di tombe n (Otefal 2002) (**Fig. 247**). Non si possono però considerare questi settori come zone separate per tombe di bambino, poiché sono in parte rotte da tombe di individui adulti. Inoltre sono presenti tombe di bambino collocate senz'altro all'interno di un semplice gruppo familiare (**Fig. 247**, in verde sulla pianta)<sup>25</sup>, anche se bisogna ricordare soprattutto le sepolture di bambino disposte direttamente presso ricche tombe di guerriero

---

<sup>22</sup> Fonti latine e greche sull'Abruzzo: Buonocore/Firpo 1998, in particolare 821-952 (Vestini). Per il territorio latino, sulla base delle strutture delle necropoli di Osteria dell'Osa, Crustumerium, Acqua Acetosa Laurentina e Castel di Decima, nelle quali si trovano aree delimitate e «circoli», è stato proposto di riconoscere le prime evidenze di *gentes* e *clientes* (in generale: Bartoloni 2003, 93-97).

<sup>23</sup> Piccole aree separate della necropoli, nelle quali erano deposti esclusivamente guerrieri, sono note ad esempio anche ad Alfedena: Alfedena, zona D<sup>v</sup>: tombe CCCLXXXVII, CCCLXXXVIII, CCCLXXXIX, CCCXCIII, CCCXCI. Mariani 1901a, col. 602: «si trovano racchiuse entro un recinto di pietre disposte a cerchio, del quale si è riconosciuto un tratto». Anche da Loreto Aprutino si conoscono aree di sepoltura separate: Loreto Aprutino, loc. Cappuccini, area Peep 1-2, scavi 1999-2002 (Staffa 2003a, 84).

<sup>24</sup> Cfr. p. **36-37**. Anche in altre necropoli italiche come ad es. ad Avella/Abella le tombe di bambino sono disposte intorno ai tumuli (Cinquantaquattro 2006-2007, 114; in generale ora Cinquantaquattro 2009).

<sup>25</sup> La disposizione in gruppi familiari non è inusuale. Cfr. ad es. Verucchio (P. von Eles/A. Boiardi in: von Eles 2002, 5-12 fig. 2).

(**Fig. 247**, stelle sulla pianta), che sono forse da interpretare come »eredi al trono« morti prematuramente (vedi oltre)<sup>26</sup>.

Del tutto straordinarie e, con nove attestazioni, quasi caratteristiche della necropoli di Bazzano sono sepolture di bambini e di giovani al centro di tombe di guerriero (**Fig. 247**, poligoni rossi sulla pianta). La spiegazione di questo fenomeno va al di là delle possibilità offerte dalle fonti archeologiche. In base a paralleli storici ed etnografici si potrebbe almeno pensare che alcuni bambini siano stati introdotti già in tenera età nelle comunità dei guerrieri o che siano stati ad esse assegnati o addirittura cresciuti separati dalle proprie famiglie<sup>27</sup>.

Un altro fenomeno, questa volta riconoscibile attraverso la disposizione dei materiali nelle tombe di bambino, riguarda la selezione differente degli elementi del corredo e degli ornamenti, indice forse di differenti rituali funerari per i bambini. La già discussa mappatura dei bracciali, delle ceramiche del corredo e di quelle spezzate ritualmente nelle tombe infantili (**Fig. 224**) ha evidenziato che in nessun altro settore della necropoli come in G-Otefal 2002 (settore n) sono state trovate così tante tombe di bambino con corredo ceramico, e in nessun altro settore come in F-Otefal 2000 altrettante tombe con bracciali<sup>28</sup>. La diversa densità di punti dipende in questo caso innanzitutto dal rispettivo numero di sepolture infantili nelle singole aree. Solo poche sono state deposte in A-Finesa, B-Azzurra e D-Arcobaleno (settore i), mentre è presente una concentrazione di tombe di bambini presso F-Otefal 2000 e in G-Otefal 2002.

Si riscontrano anche differenze cronologiche in numero ridotto, come mostra la distribuzione delle tombe di bambino con ciotole/scodelle nel corredo all'interno dei settori della necropoli (A-Finesa, settore b; C-Cesarini, settore f; G-Otefal 2002, settore m), la cui deposizione si data prevalentemente già nelle fasi III e IV. Da una parte ci sono in generale più tombe che contenevano solo un bracciale o solo ceramica, fatto però dovuto anche alla forte concentrazione di bracciali nell'area F-Otefal 2000. Dall'altra, si incontrano deposizioni vere e proprie di ceramiche insieme a bracciali solo in tre sepolture infantili, due delle quali si trovavano quasi l'una accanto all'altra in area H-Edimo. Contenitori ceramici ritualmente frammentati compaiono invece insieme a bracciali in 10-12 tombe di bambino. Finora non è stato possibile riconoscere fattori legati all'età o alla cronologia che possano giustificare questo quadro di distribuzione. Sia i bracciali sia la ceramica frantumata ritualmente e quella parte del corredo si trovano già nelle tombe dei neonati e dei bambini di tenera età. Anche la datazione comparata dei tipi di bracciale e di ceramica non ha prodotto una datazione molto diversa, benché alcuni tipi di

---

<sup>26</sup> Cfr. p. **746**.

<sup>27</sup> Anche a Vaglio di Basilicata (Bottini/Setari 1992, 213 fig. 6) tombe di guerrieri e di bambino si trovano associate. Ricerche future dovranno chiarire se la disposizione in gruppi di tombe di guerriero faccia riferimento ad associazioni guerriere e comunità armate secondo la definizione di Weber (2005, cap. VIII §2 in particolare p. 661). È comunque già possibile constatare fin d'ora una società impregnata di valori guerrieri. Sulla posizione del guerriero all'interno delle società italiche arcaiche sono ancora fondamentali le considerazioni di Tagliamonte (1994, 43-55).

<sup>28</sup> Cfr. p. **679-685**.

bracciale inizino prima. La disposizione delle tombe all'interno della seriazione e dell'analisi delle corrispondenze non ha potuto essere valutata inizialmente dal punto di vista cronologico, ragione per cui la fase II delle tombe di bambino non ha subito ulteriori suddivisioni<sup>29</sup>. Se si confrontano i restanti materiali dei corredi, non sembra che la distinzione sociale ricopra un ruolo rilevante. Il motivo per cui diversi rituali di sepoltura furono adottati per le tombe di bambino ci è purtroppo ignoto. Non è stato possibile stabilire alcuna correlazione tra i differenti orientamenti delle tombe e la distribuzione dei materiali, come lasciava ipotizzare soprattutto il gruppo delle tombe di bambino Otefal 2002, settore n.

### Gruppi di nuclei familiari

Accanto ai semplici raggruppamenti per nuclei familiari se ne osservano alcuni che indicano un'ereditarietà del potere all'interno degli strati sociali elevati (**Fig. 246** – pianta).

Così, accanto alla tomba di guerriero 447 dell'area Arcobaleno-Cesarini, che oltre a un corredo «esotico» è l'unica tomba di Bazzano con un ripostiglio al di sopra della testa, si trova la tomba femminile 448 con un cinturone a pallottole (tipo Capena con dodici borchie). Quasi ai piedi della tomba del guerriero si trova la tomba di bambino 446. La stessa disposizione si incontra nel «rettangolo» dell'area Otefal, scavi 2005. Accanto al guerriero con ricco corredo della tomba 1566, l'unica di tutto il settore con un ripostiglio in lastre di pietra e grande contenitore, si trovava la tomba di bambino 1567. La tomba femminile 1537, al cui interno giaceva altresì un cinturone di tipo Capena con dodici borchie, era collocata poco oltre la tomba del guerriero.

Meno evidente è il legame familiare del gruppo in gran parte contemporaneo delle ricche sepolture 1113, 1114 e 1194 in area Edimo. Le tombe sono allineate: la tomba femminile con un cinturone di tipo Capena con nove borchie; la tomba di bambino 1194 – la seconda tomba di bambino più ricca della necropoli – con una piccola brocca etrusca in bucchero; e la tomba di guerriero 1537, in parte sconvolta, con stivali, bastoni da sci e un contenitore ai piedi.

Si possono aggiungere altri gruppi di ricche sepolture maschili e femminili, nei quali tuttavia non sono comprese tombe di bambino. Accanto alla ricca tomba di guerriero 953, con un ripostiglio (tipo Campovalano), si trovava la tomba 936, in gran parte sconvolta, al cui interno era contenuto un ripostiglio in lastre litiche (tipo Bazzano). Il cinturone di tipo Capena a nove borchie trovato negli strati sconvolti della tomba e nelle sue vicinanze dovrebbe appartenere a questa tomba, ed è dunque probabile che si trattasse di una sepoltura femminile. Se ciò fosse effettivamente vero e il supposto legame tra le tombe 953 e 936 fosse realmente esistito, si avrebbe qui forse un raro caso documentabile a livello archeologico di un uomo di provenienza esterna (il costume funerario della

---

<sup>29</sup> Cfr. pp. **625-629**.

tomba 953 è altrimenti sconosciuto in area aquilana) inserito nella comunità di Bazzano attraverso il matrimonio con una donna dell'élite locale (il ripostiglio litico della tomba 936 è tipico di Bazzano)<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Sulla mobilità delle popolazioni italiche in epoca arcaica rimane fondamentale Tagliamonte 1994, 55-66, con numerose fonti. Per l'Etruria cfr. Torelli 1984, 146-150.